

La nuova serie A al lavoro

Il «gigante» brasiliano fa il suo ingresso nel club bianconero. Costato poco più di un miliardo, promette una stagione da campione. «Quattro anni fa ho sbagliato a scegliere la Francia, ma ora sono qui e vedrete...»

Julio Cesar: «Con la Juve ritornerò in nazionale»

Nei 51 miliardi spesi dalla Juventus per la faraonica campagna acquisti, lui ha inciso in minima parte: Julio Cesar è costato 1200 milioni, cifra che in Italia non basterebbe per un Vertova o un Dall'Oglio. Il brasiliano, un po' svalutato da 4 stagioni nel campionato francese e dalla mancata convocazione nella selecao dei Mondiali sembra destinato ad essere il perno della nuova difesa bianconera.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ BUOCHS. In attesa di calare gli assi, ma Casiraghi e Di Canio sono già fra noi, la Juventus presenta il suo gigante nero e brasiliano: qualcosa di simile non capitava dai tempi di Olinde De Carvalho Nene, ma lo staff bianconero ha ignorato del tutto il poco benaugurante precedente. Ecco a voi Julio Cesar Da Silva, 27 anni, approdato in Italia con quattro stagioni di ritardo dal suo felice Mondiale col Brasile:

stella. In qualsiasi momento ho capito che prima o poi sarebbe arrivata l'occasione della vita anche per me. In fondo, ho sbagliato solo di quattro anni.

Al suo primo giorno di ritiro juventino si è registrato un successo personale: Malfredì gli ha parlato a lungo anche doporanzo, i tifosi lo hanno fotografato in tutte le posizioni fuorché in controcalle, lui stesso avrà ripensato al suo bel contratto biennale e ai 600 milioni (a stagione) che gli spettano, ammucciati nel buio di una cassaforte. «Sono un uomo fortunato», ha ripetuto cinque volte nel giro di dieci minuti e nessuno ha trovato ragioni plausibili per contraddirgli, anche perché non vale la pena mettersi contro un uomo alto un metro e novanta e che pesa almeno 85 chili.

La Juve ha acquistato a maggio dal Montpellier per una modestissima cifra, battendo la concorrenza di Real e Barcellona, è una storia bella e curiosa che parte da una infanzia poco agiata a Baurò, nello Stato di San Paolo: il padre è un tipo «alla Andy Capp» che sta al bar a bere e giocare a biliardo la mattina alla sera. Così il giovane Julio Cesar comincia a lavorare poco dopo i dieci anni impegnandosi in mille mestieri: custode di auto, cameriere, muratore, al confronto Totò Schillaci se la spassava nel suo lussuoso Cep. Non bastasse, Julio Cesar deve pensare anche al fratello minore che il padre perdigiorno ha chiamato Cassius Clay. Tutto un programma, ma la buona stella comincia a illuminare il suo futuro: la stoffa del calciatore c'è tutta, dove non arriva la tecnica supplisce un fisico maestoso.

A quindici anni Julio Cesar finisce al Guarani dove giocherà per otto stagioni (cinque assieme a Careca, suo grande amico). In un crescendo che convince Telè Santana a convocarlo nella sua selecao, Mexico '86, rigore sbagliato con la Francia a parte, si rivelerà in un personale successo: per tutti, Julio Cesar è uno dei migliori difensori dell'intera rassegna, se non il migliore.

«È adesso in nazionali ci torno, sono sicuro perché Carlos Parreira mi stima molto, poi giocare in Italia e nella Juve mi darà la spinta giusta. Lazaroni non mi importa più, e poi non è giusto inferire su un uomo sfortunato». «Il campionato francese non era quello che mi aspettavo, in fondo è vero che stavo perdendo stimoli, la Ju-



Il brasiliano Julio Cesar, perno centrale della difesa juventina

ventus è arrivata al momento giusto. Non è vero invece che la Francia mi ha guastato come calciatore: col Montpellier ho vinto la Coppa di Francia e ho fatto la Coppa Uefa, un'esperienza in più, mi servirà. Ringrazio tutti di essere qui: in Svizzera e soprattutto in bianconero. «Mi hanno detto che è stato Platini a consigliare la Juventus: beh, grazie di cuore a Michel, un calciatore leggendario secondo solo a Pelé. No, quei due non avevano niente di umano, erano extraterrestri, io ho avuto dei modelli un po' meno alti alla portata: davanti a tutti Zico, poi Maradona e Careca. Nel mio ruolo, l'ideale resta Beckenbauer: a proposito, il mio può essere un qualsiasi ruolo della difesa. Sono pronto a fare tutto quello che mi chiederà l'allenatore. Sarà contento Malfredì, col suo «mitico Villa» versione-Brasile.

Il presidente del Nottingham, poi, ha continuato, lasciando da parte il riguardo per le aspettative dei tifosi. «Se Walker è dispiaciuto di non essere potuto andare a giocare in uno dei più grandi club del mondo - ha aggiunto Roworth - si ricordi che ha solo 24 anni e che l'occasione si potrà ripresentare. E poi tra dodici mesi il suo valore potrebbe raddoppiare i sei milioni di sterline (oltre dodici miliardi di lire)».

Casiraghi
Subito ko al primo allenamento

■ BUOCHS. Primi giorni di preparazione per Stefano Casiraghi e primo infortunio della stagione. Il giovane attaccante della Juventus, durante l'allenamento mattutino, ha sentito un improvviso dolore alla coscia sinistra. Visitato tempestivamente dal medico della società bianconera, ha interrotto il lavoro ed è stato portato all'ospedale «Sant'Anna» di Lucerna dove è stato sottoposto ad un'ecografia. I medici svizzeri gli hanno diagnosticato una leggera infiammazione al muscolo femorale sinistro prescrivendogli una settimana assoluta di riposo. Casiraghi raggiungerà oggi Monaco di Baviera per un'ulteriore visita dal professor Heinz Müller, lo stesso che due stagioni fa guarì miracolosamente Magrin (allora juventino) da un fastidioso infortunio muscolare.

Sono attesi, intanto, per domani i nazionali juventini nel ritiro svizzero di Buochs: De Agostini, Schillaci, Haessler, Baggio, Tacconi e Marocchi si aggireranno alla comitiva bianconera che sta lavorando alacremente agli ordini di Malfredì. La nuova Juventus debutterà il 12 a Lucerna e solo in quell'occasione giocherà con la tradizionale maglia bianconera: durante gli allenamenti, infatti, Malfredì ha vietato la tradizionale tenuta.

Walker
Ufficiale: non lascia Nottingham

■ LONDRA. Non bastano cinque milioni di sterline, quasi dieci miliardi di lire, per rubare Des Walker al Nottingham Forest. L'offerta, rifiutata, era stata fatta al club britannico dalla Juventus, ancora in cerca del terzo straniero da affiancare a Julio Cesar e Thomas Haessler.

Il presidente del Nottingham, poi, ha continuato, lasciando da parte il riguardo per le aspettative dei tifosi. «Se Walker è dispiaciuto di non essere potuto andare a giocare in uno dei più grandi club del mondo - ha aggiunto Roworth - si ricordi che ha solo 24 anni e che l'occasione si potrà ripresentare. E poi tra dodici mesi il suo valore potrebbe raddoppiare i sei milioni di sterline (oltre dodici miliardi di lire)».

Dopo cinque anni e per la prima volta dopo la tragedia dell'Heysel il Liverpool è tornato a giocare in Italia. Con un solo desiderio...

Reds, voglia di dimenticare

Il Liverpool è tornato in Italia dopo cinque anni. L'ultima partita giocata nel nostro paese risale al 16 gennaio 1985: a Torino, nella Supercoppa, la Juve vinse 2-0. Quattro mesi dopo, a Bruxelles, si consumò la tragedia dell'Heysel. La follia di quella sera costò al club inglese l'isolamento. Vent'anni fa l'Uefa ha riaperto loro le porte, ma i Reds sono squalificati fino al '93.

STEFANO BOLDRINI

■ MASSA. Ci sono nomi, nel calcio, che rendono inutile lo sforzo di cercare il giusto attacco per un «pezzo». Dire Liverpool significa raggruppare in una parola football, inghilterra, prestigio e una notte allucinante, che viaggia ancora come un incubo nella memoria collettiva. Il Liverpool di oggi, tornato in Italia dopo cinque anni dalla sua ultima apparizione (16 gennaio 1985, Juventus-Liverpool di Supercoppa, 2-0 per i bianconeri) per affrontare in amichevole la Fiorentina, è una squadra che sta cercando di non lasciarsi stritolare da quella notte, che lasciò sul prato dell'Heysel trentatré morti e un centinaio di feriti.

La follia di quel 29 maggio 1985 è un'immagine che nessuno vuole cancellare, ma è pure una macchia che ha schiacciato, almeno fuori dall'Inghilterra, tutto il resto. E il resto, per il Liverpool, non è roba da poco: è fatto di quattro Coppe Campioni, due Coppe Uefa, diciotto campionati, quattro Coppe di Lega e un calcio che per un decennio, dalla metà degli anni Settanta a quel maggio di cinque anni fa, impose la sua legge. La voglia di tornare ad essere considerati una squadra come le altre, è l'assillo quotidiano dei Reds di oggi. Molti giocatori,

fra l'altro, quella sera non c'erano. Cinque anni sono un'eternità per una squadra di calcio. Si fa in tempo a iniziare e finire un ciclo. Del Liverpool di allora sono rimasti il portiere Grobbelaar, al quale il tempo ha stinto gli abiti del clown, ma che rimane sempre uno dei personaggi simbolo del club, e poi Gillespie, Whelan, Nicol e Rush. Il centravanti gallese, che alla Juventus visse tre anni fa una stagione tormentata, non è cambiato. Per incanto dal tempo, Rush, con il suo fisico allampanato, i capelli corti e il naso allungato che due estati fa fu, in tempo per non perdersi come accadde in passato ad altri giocatori britannici, l'aria giusta: tornare a Liverpool e ricominciare. Undici gol nel primo campionato da convalscente, ventisei in quello appena concluso, che ha consegnato ai Reds il diciottesimo scudetto.

La Juventus è un oscuro oggetto della memoria, per il gallese. Non vuole parlare, si limita a ripetere che: «con Baggio e Schillaci può fare grandi cose», e che per un giocatore inglese c'è solo una strada per non perdersi in Italia: «avere un altro inglese in squadra». Il resto della compagnia è composto da giocatori i cui nomi in Italia vengono masticati da tempo: il rigido svedese Hysen,

il colored Barnes, il tozzo Beardsley, al quale gli anni hanno incassato ancor di più la testa nel busto, Mc Mahon, al quale la parola Sampdoria fa tuttora venire le vertigini, Rosenthal, l'israeliano che cacciarono da Udine perché «fisicamente non idoneo», ma che qualcuno aveva già bocciato perché ebreo. Proprio Rosenthal, che a Liverpool ha trovato invece la forza di infilare sette volte la porta degli avversari nelle ultime otto partite della stagione scorsa, è la parziale novità del Liverpool '90-91. La campagna acquisti, che in Inghilterra è aperta tutto l'anno, non ha portato nessun nome nuovo. Il trentottenne Dalglish, che proprio all'Heysel giocò una delle sue ultime partite, è ripartito per l'avventura con gli stessi dello scorso anno: «Non c'era motivo di cambiare. La squadra va bene così, se poi servirà aggiustare qualcosa lo faremo». Dalglish è un tecnico che da buon scozzese non spreca una parola. Lavagne e foglietti di carta con lui non esistono. La preparazione tattica si limita ad un discorsetto di cinque minuti poco prima della partita: «I calciatori sono professionisti, inutile che io stia sempre a ripetere cosa devono fare. Meglio parlare di vita, delle altre cose: se qualcuno ha un problema o vuole spuntare il rosario, una birra e due chiacchiere fanno sempre bene. Ripetere solo una cosa: il rispetto, lo stesso che io porto per ciascuno di loro. Il nostro gioco? È lo stesso di cinque anni fa: quattro difensori, ma non in linea, perché a turno uno sta più indietro degli altri, cinque uomini a centrocampo, con due a spingere sulle fasce, e Rush a buttare il pallone dentro». La squalifica del Liverpool scadrà nel 1993, ma se i tifosi di Aston Villa e

Manchester United, i due club riannessi dopo la riapertura decisa dall'Uefa vent'anni fa, sapranno comportarsi in maniera civile, già dal '91 i Reds potrebbero ritrovare le Coppe: ci pensa, Dalglish, al ritorno in Europa? «Ci spero, ma ora è un problema lontano. Ripartiamo a fine stagione, anche perché, in ogni caso, dovremo prima qualificarci. Isolamento

dannoso? Non più di tanto: la Nazionale ha continuato a giocare, non abbiamo staccato del tutto i contatti con il resto del mondo. E il quarto posto a Italia '90 lo dimostra. Per il Liverpool adesso conta solo una cosa: tornare a vivere nel presente e non essere più schiacciato dal passato. Dategli un presente e forse allora si potrà iniziare a parlare di futuro.



L'attaccante rumeno Lacatus alla sua prima uscita con la maglia viola. A sinistra: un abbraccio storico di repertorio tra Rush e il portiere Grobbelaar, quest'ultimo protagonista dell'amichevole di ieri sera

Cecchi Gori ottiene l'accordo verbale sul brasiliano Maglia viola per Valdo e un Kubik di troppo

FRANCO DARDANELLI

■ MASSA. Per dare un voto alla nuova Fiorentina targata Lazaroni bisognerà attendere qualche altro esame. Fra i viola e il Liverpool alla fine ha vinto la noia e il caldo. Uno 0-0 insignificante. Solo grande buona volontà da parte delle due squadre, ancora agli inizi della preparazione, ma idee ancora appannate e gambe «imbastite». L'incontro aveva richiamato a Massa un gran pubblico (che però si è subito fatiscente in maniera negativa per un coro contro il compianto Gaetano Scirea) un po' per vedere all'opera la nuova Fiorentina

del dopo-Baggio, un po' per vedere i «reds» di Kenny Dalglish, che mancavano dall'Italia dal gennaio 1985 (Juventus-Liverpool 2-0). Fra i figliati mancava Borgonovo, a riposo precauzionale per una contrattura alla coscia destra e il tandem di attacco era formato da Buso e Lacatus. Ed è stato proprio il romeno a far vedere le cose migliori. Già al 9' si è trovato a tu per tu con il portiere inglese Gillespie, ma alla fine ha calciato alto. Al 20' ancora il romeno in evidenza. Belancio per Zironelli che però tirò debolmente sul portiere. Al

35' è Dunga a cercare il romeno che da posizione angolata calca a lato. Il primo tempo è terminato così come era iniziato, senza particolari emozioni. La ripresa ha ricalcato quanto visto nei primi 45', con la Fiorentina sempre a mantenere una costante supremazia territoriale e a farsi pericolosa con il solito Lacatus che al 50' con un diagonale lambisce il palo di destra della porta inglese. Sul capovolgimento di fronte è bravo Landucci a ribattere in angolo su Whelan. Poi la solita sarabanda di sostituzioni e a 4 minuti dalla fine l'ultima emozione. Dopo una mischia in area viola, contropiede di

Nappi con servizio per Banchella che da favorevole posizione calca sul portiere. La partita era stata preceduta nel pomeriggio da un summit fra il presidente viola Cecchi Gori e il diesso Nardino Previdi. Dalla riunione è emerso che per quanto riguarda l'acquisto del brasiliano Valdo, Cecchi Gori ha detto che c'è un accordo sulla parola e che al 95% il giocatore vestirà la maglia viola. Tutto però è legato alla cessione del cecoslovacco Kubik. Se non sarà trovata al più presto una sistemazione per il centrocampista nessuna mossa sul mercato

straniero potrà essere conclusa. Niente di nuovo anche per quanto riguarda il difensore richiesto da Lazaroni. ■ FIORENTINA: Landucci; Dell'Olio, Pin, Dunga, Volpeccina (dal 65' Fiondella), Malusci; Lacatus (dal 65' Nappi), Zironelli, Buso (dal 74' Banchella), Fuser, Di Chiara (dal 49' Kubik). ■ LIVERPOOL: Grobbelaar; Hyson, Venison (dal 74' Houghton); Nicol, Whelan, Gillespie; Beardsley (dal 55' Barnes), Ablett, Rush (dal 71' Rosenthal), Moily, McMahon (dal 55') Burrows. ■ ARBITRO: Ceccarini di Livorno.



LE AMICHEVOLI

OGGI		
Bienne (Ch)	Bienne-LAZIO	ore 18.30
SABATO 4		
Sestola	BOLOGNA-Ospitaletto	ore 17.30
Macolin (Sv)	Rapp. locale-LAZIO	—
Lodi (Mi)	TORINO-Crema	ore 18.00
DOMENICA 5		
Lucca	LUCCHESI-FIORENTINA	ore 20.30
Trento	TRENTO-NAPOLI	ore 20.30
Padova	PADOVA-MILAN	ore 20.30
Savona	Savona-GENOA	ore 18.00
Chieti	Chieti-LECCE	ore 20.30
Terni	Ternana-CAGLIARI	ore 20.30
Camajore	Camajore-SAMPDORIA	—
Verona	Chievo-ATLANTA	ore 18.00
Treviso	Treviso-BARI	ore 18.00
Bolzano	Bolzano-ROMA	ore 20.30
MARTEDI 7		
Macolin (Sv)	Trösinger-LAZIO	ore 18.00
Varese	Varese-INTER	ore 20.30
MERCOLEDI 8		
Fornaci (LU)	Fornaci-SAMPDORIA	ore 18.00
Pinzolo (TN)	Carpi-ROMA	ore 17.00
Anversa	ANVERSA-PISA	—
Fano (AN)	Fano-FIORENTINA	ore 20.30
Brescia	BRESCIA-MILAN	ore 20.30
Padova	PADOVA-NAPOLI	ore 20.30
Riccione (FO)	Riccione-CESENA	ore 21.00
Mezzano di P. (TN)	Lodigiani-BARI	ore 17.30
Ravenna	Ravenna-BOLOGNA	ore 20.30
GIOVEDI 9		
Wembley	Quadrangolare con: SAMPDORIA, Arsenal, R. Sociedad, Chelsea	—
Alessandria	GENOA-Sheffield	ore 20.45
Vasto (CH)	Vastese-LECCE	ore 18.00
VENERDI 10		
Wembley	Quadrangolare con: SAMPDORIA, Arsenal, R. Sociedad, Chelsea	—
Cadice	Quadrangolare con: LAZIO, Real Madrid, Penarol, Cadice	ore 20.45
Viareggio (LU)	Viareggio-INTER	ore 20.45
Aisago (VI)	Aisago-NAPOLI	—
SABATO 11		
Liegi	STANDARD-LIEGI-PISA	—
Verona	VERONA-ROMA	ore 21.00
Perugia	Perugia-CAGLIARI	—
Wembley	Quadrangolare con: Sampdoria	—
Malaga	Quadrangolare: LAZIO-CADICE	ore 20.30
Vicenza	Vicenza-BARI	ore 18.00
Lefte (BG)	Lefte-ATLANTA	ore 17.00
Pescara	PESCARA-LECCE	ore 20.45

BREVISSIME

Calcio. Il Monza calcio ha annunciato che non si costituirà presso la Caf nel giudizio di secondo grado a carico dell'Udinese, condannata in primo grado dalla commissione disciplinare della Lega a quattro punti di penalizzazione nel prossimo campionato di B.

Michailitchenko. Dovrebbe svolgersi domani il vertice tra i rappresentanti delle Dinamo sovietiche, il Dimod, che cura i trasferimenti all'estero dei giocatori sovietici, e la Telemundi, per risolvere definitivamente il trasferimento di Alexei Michailitchenko dalla Dinamo Kiev alla Sampdoria.

Basket. Anthony Jones, 28 anni, guardia-ala di 198 cm. d'altezza, è stato ingaggiato dalla Libertas Livorno. Jones è stato prima scelta di Washington. Il suo costo dovrebbe essere inferiore ai 300 mila dollari, circa 450 milioni.

Biasion. Ernia discale a livello lombare, la diagnosi stabilita dai medici dopo i controlli effettuati alla schiena del campione del mondo Miki Biasion.

Caviglia. La casa italiana non parteciperà alla edizione 1991 del mondiale di velocità decidendo di ritirarsi per un anno dalle corse anche se il reparto corse continuerà a progettare.

Motociclismo. La francese Michelin, produttrice di pneumatici, ha comunicato la propria decisione di ritirarsi dal campionato mondiale di velocità. Il gruppo francese vuole concentrarsi sul mondiale degli sport prototipi.

Canottaggio. Il «due con azzurro» si è qualificato per la finale dei mondiali jr. di canottaggio ad Aigueullette. Il singolista Berra è in semifinale.